



LEGAMBIENTE

L'impianto di riciclaggio mobile arriva a Lerici

Rassegna stampa

LIFE MUSCLES

| | | | | |
|----------------------|------------|----|---|---|
| ilsecoloxix.it | 15/05/2025 | 1 | Lerici, alla sede dei mitilicoltori arriva l'impianto che ricicla le retine di plastica Video <i>Redazione</i> | 2 |
| NAZIONE LA SPEZIA | 16/05/2025 | 50 | Mitilicoltura sostenibile Impianto di riciclaggio per le calze di plastica <i>Matteo Marcello</i> | 3 |
| NAZIONE LA SPEZIA | 16/05/2025 | 50 | Aggiornato - Mitilicoltura sostenibile Impianto di riciclaggio per le calze di plastica <i>Redazione</i> | 6 |
| SECOLO XIX LA SPEZIA | 16/05/2025 | 19 | Ecco l'impianto mobile che sminuzza e ricicla le retine dei muscoli <i>Sondra Coggio</i> | 9 |

SEZIONI

CERCA



NOTIFICHE

VETRINA

ABBONATI



dimostrando che si possono sviluppare le tecniche più efficaci per raggiungere standard di qualità per un'acquacoltura sostenibile, prendendo in considerazione prima di tutto il buono stato di salute ambientale». Santa Teresa è la splendida insenatura lericina ove hanno sede anche i centri ricerca Enea, Cnr e Ingv. Questa vicinanza ha visto nascere progetti di ricerca importanti come Smart Bay, un laboratorio naturale in cui collaborano ricerca, tecnologia, turismo sostenibile e molluschicoltura. I mitilicoltori sono parte «anche di questo lavoro di studio, pensato per contrastare gli effetti del cambiamento climatico». In questo caso la ricerca verte sui gusci di muscoli ed ostriche, creati dai molluschi catturando il carbonato di calcio. «La CO2 presente in mare - spiega Varrella - si combina in modo da formare poi il guscio. In questo modo vengono sottratti inquinanti. Allevare mitili è positivo per l'ambiente, aiuta a contrastare l'alterazione climatica». Non solo. Si punta anche a valorizzare i gusci da un punto di vista economico, sociale ed ambientale, attraverso il riciclo, anche reimmettendoli in mare, attraverso la creazione di strutture ad impatto zero per favorire l'insediamento di organismi marini. (di Sondra Coggio)

15/05/2025 02:19

CONDIVIDI

LINK

ELEZIONI GENOVA

Blue Media S.r.l.
con sede legale in Genova, Piazza Dante 6/3 , P. IVA
02963780990

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Mitilicoltura sostenibile Impianto di riciclaggio per le calze di plastica

Testato a Santa Teresa il macchinario per riutilizzare le reti in polipropilene
Il futuro è l'amido di mais, materiale compostabile già testato nel golfo

di **Matteo Marcello**

LA SPEZIA

C'è il macchinario che trita e riduce le retine usate in piccoli pezzi, quello che li lava e quello che li asciuga. In pochi minuti, quel che resta delle 'calze' di polipropilene utilizzati in acqua dai mitilicoltori per allevare i muscoli, è già pronto per essere nuovamente impiegato nella produzione di altre reti. È la chiusura di un ciclo, virtuoso e sostenibile - non solo per il mare ma anche per i bilanci degli stessi mitilicoltori - che arriva dal progetto europeo Life Muscles, che ha come principale obiettivo la riduzione dell'impatto provocato dalla dispersione nell'ambiente marino delle retine. Un'iniziativa arrivata nella sua fase finale, quella che ha visto in prima linea i muscolai spezzini della cooperativa Mitilicoltori Associati, assieme a partner d'eccezione come **Legambiente**, le Università di Bologna, La Sapienza di Roma e Siena, l'Associazione Mediterranea Acquacoltori, Novamont, Rom Plastica, e società agricola ittica Del Giudice del Gargano, in Puglia. Il risultato? Una macchina composita che, in spazi ristretti, sminuzza lava e pulisce la plastica per favorirne l'immediato utilizzo. Ieri, allo stabulatore di Santa Teresa, la dimostrazione pratica da parte dei tecnici della Rom Plastica. «Presto ne acquisteremo una, da mettere nell'area esterna, a disposizione di tutti i nostri associati» spiega Federico Pinza, direttore della cooperativa dei muscolai spezzini, molti dei quali convinti della bontà dell'iniziativa, capace di scongiurare la dispersione in mare delle retine ma anche di

abbattere i costi di gestione dello smaltimento in discarica delle 'calze': uno studio pubblicato qualche anno fa da Enea stima nel 33% il possibile taglio - su scala nazionale - alle spese sostenute dai produttori per l'acquisto di nuove retine. «Quest'innovazione cambia tutto il panorama produttivo» aggiunge Paolo Varrella, presidente della coop dei muscolai, sottolineando che «pensare di riciclare il prodotto all'infinito, creare nuovo materiale e ragionare sull'attivazione di una filiera, apre nuovi importanti orizzonti, soprattutto se, come Italia, riusciremo a fare scuola in Europa».

Un'avanguardia verso la sostenibilità - l'impatto ambientale della mitilicoltura è già pressoché nullo - che a Spezia è di casa grazie ai muscolai. Accanto al progetto che porterà ben presto all'installazione a Santa Teresa di uno dei macchinari, procede speditamente anche quello delle retine compostabili: 'calze' di bioplastica, prodotte da Novamont e ricavate dall'amido di mais, che diversamente da quelle in polipropilene - considerate rifiuto speciale, da inviare in discarica - sono compostabili. Il precursore che tra i primi ha sperimentato in Italia tale materiale opera alla Spezia, ed è proprio il presidente Varrella. «Abbiamo testato quattro tipi di polimero. Sicuramente hanno un carico inferiore rispetto alle tradizionali - dice - ma rappresentano il futuro: per etica, ma anche per costi, non si può pensare di continuare con la plastica. L'obiettivo è di sostituire tutte le retine di plastica con quelle compostabili: ci vorrà tempo, ma la strada è tracciata».

renderle inoffensive. Il nostro vuole essere un approccio sostenibile, l'obiettivo non è di pescare tutte le orate del golfo ma fare un piano di gestione per abbassarne il numero, affinché ci faccia lavorare». Altre strade in fase di studio portano all'utilizzo di ultrasuoni e di fasci di luce come dissuasori naturali.

«In passato avevamo testato in vasca gli ultrasuoni, ma non si erano dimostrati efficaci perché le orate si adattano anche a quelli - analizza il presidente della coop -. Un altro progetto, oggetto di uno studio in collaborazione con un istituto di ricerca e con un'università, è quello sul glooming: la luce diffusa in ambienti acquatici nelle ore notturne avrebbe delle influenze dal punto di vista metabolico; anche quello sarà oggetto di approfondimento. Stiamo mettendo in campo una serie di progettualità che sicuramente possono servirci per capire e per intervenire». I mitilicoltori resistono, nonostante le difficoltà. «Le orate per noi sono come il granchio blu per l'Adriatico - dice Jacopo Conti, mitilicoltore -. Abbiamo perso praticamente tutto lo scorso anno. Purtroppo quando iniziano a mangiare il seme è una rovina, perché non si riesce più a produrre. Oggi dovremmo buttare giù i fili, ma non possiamo, perché ce



Peso: 50-70%, 51-57%

li mangerebbero subito». **In attesa** di una soluzione, i miticoltori attendono anche un altro passo importante, il trasferimento dei vivai fuori diga, per il quale si attende l'inizio dei lavori commissionati dall'Autorità di sistema portuale del Mar ligure orientale. «I permessi ci sono, le nostre pratiche sono a posto, abbiamo già l'autorizzazione, aspettiamo, la

macchina però si è messa in moto, dovremmo esserci» conclude Varrella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTI PIÙ BASSI
Uno studio di Enea stima nel 33% il possibile taglio alla spesa

VIVAI FUORI DIGA
Procede l'iter per il trasferimento degli impianti
«Siamo fiduciosi»



In prima linea

TECNOLOGIA



Andrea Camuffo
Rom Plastica

Il progetto europeo coinvolge, oltre ai muscolai della coop Miticoltori Associati, anche partner d'eccezione come **Legambiente** (capofila di Life Muscles), le Università di Bologna, La Sapienza di Roma e Siena, l'Associazione Mediterranea Acquacoltori, Novamont, Rom Plastica, e società agricola ittica Del Giudice del Gargano, in Puglia. Il progetto è alle sue battute finali

Punti di vista

INNOVAZIONE



Paolo Varrella
Presidente coop Miticoltori

«**L'obiettivo** della nostra cooperativa è di sostituire tutte le retine di plastica con quelle compostabili: ci vorrà tempo, ma la strada è tracciata»

AMBIENTE



Federico Pinza
Direttore coop Miticoltori

«**Presto** acquisteremo uno di questi macchinari, che sarà installato nell'area esterna e messo a disposizione di tutti i nostri associati»

CRITICITÀ



Jacopo Conti
Miticoltore

«**Le orate** per noi sono come il granchio blu per l'Adriatico. Abbiamo perso tutto lo scorso anno. Quando iniziano a mangiare il seme è una rovina»



Peso: 50-70%, 51-57%



**Un miticolto
scarica il suo
prezioso carico
di muscoli
appena
prelevati dai
vivai. La
miticoltura è
da anni messa
a rischio dalle
orate**



Peso: 50-70%, 51-57%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Mitilicoltura sostenibile Impianto di riciclaggio per le calze di plastica

Testato a Santa Teresa il macchinario per riutilizzare le reti in polipropilene
Il futuro è l'amido di mais, materiale compostabile già testato nel golfo

di **Matteo Marcello**

LA SPEZIA

C'è il macchinario che trita e riduce le retine usate in piccoli pezzi, quello che li lava e quello che li asciuga. In pochi minuti, quel che resta delle 'calze' di polipropilene utilizzati in acqua dai mitilicoltori per allevare i muscoli, è già pronto per essere nuovamente impiegato nella produzione di altre reti. È la chiusura di un ciclo, virtuoso e sostenibile - non solo per il mare ma anche per i bilanci degli stessi mitilicoltori - che arriva dal progetto europeo Life Muscles, che ha come principale obiettivo la riduzione dell'impatto provocato dalla dispersione nell'ambiente marino delle retine. Un'iniziativa arrivata nella sua fase finale, quella che ha visto in prima linea i muscolai spezzini della cooperativa Mitilicoltori Associati, assieme a partner d'eccezione come **Legambiente**, le Università di Bologna, La Sapienza di Roma e Siena, l'Associazione Mediterranea Acquacoltori, Novamont, Rom Plastica, e società agricola ittica

Del Giudice del Gargano, in Puglia. Il risultato? Una macchina composita che, in spazi ristretti, sminuzza lava e pulisce la plastica per favorirne l'immediato utilizzo. Ieri, allo stabulatore di Santa Teresa, la dimostrazione pratica da parte dei tecnici della Rom Plastica. «Presto ne acquisteremo una, da mettere nell'area esterna, a disposizione di tutti i nostri associati» spiega Federico Pinza, direttore della cooperativa dei muscolai spezzini, molti dei quali convinti della bontà dell'iniziativa, capace di scongiurare la dispersione in mare delle retine ma anche di abbattere i costi di gestione dello smaltimento in discarica delle 'calze': uno studio pubblicato qualche anno fa da Enea stima nel 33% il possibile taglio - su scala nazionale - alle spese sostenute dai produttori per l'acquisto di nuove retine. «Quest'innovazione cambia tutto il panorama produttivo» aggiunge Paolo Varrella, presidente della coop dei muscolai, sottolineando che «pensare di riciclare il prodotto all'infinito, creare nuovo materiale e ragionare sull'attivazione di una filiera,

apre nuovi importanti orizzonti, soprattutto se, come Italia, riusciremo a fare scuola in Europa».

Un'avanguardia verso la sostenibilità - l'impatto ambientale della mitilicoltura è già pressoché nullo - che a Spezia è di casa grazie ai muscolai. Accanto al progetto che porterà ben presto all'installazione a Santa Teresa di uno dei macchinari, procede speditamente anche quello delle retine compostabili: 'calze' di bioplastica, prodotte da Novamont e ricavate dall'amido di mais, che diversamente da quelle in polipropilene - considerate rifiuto speciale, da inviare in discarica - sono compostabili. Il precursore che tra i primi ha sperimentato in Italia tale materiale opera alla Spezia, ed è proprio il presidente Varrella. «Abbiamo testato quattro tipi di polimero. Sicuramente hanno un carico inferiore rispetto alle tradizionali - dice - ma rappresentano il futuro: per etica, ma anche per costi, non si può pensare di continuare con la plastica. L'obiettivo è di sostituire tutte le retine di plastica con quelle compostabili: ci vorrà tempo, ma la strada è tracciata».

COSTI PIÙ BASSI

**Uno studio di Enea
stima nel 33%
il possibile taglio
alla spesa**



Peso: 50-70%, 51-44%

In prima linea

TECNOLOGIA



Andrea Camuffo

Rom Plastica

Il progetto europeo coinvolge, oltre ai muscolai della coop Mitilicoltori Associati, anche partner d'eccezione come **Legambiente** (capofila di Life Muscles), le Università di Bologna, La Sapienza di Roma e Siena, l'Associazione Mediterranea Acquacoltori, Novamont, Rom Plastica, e società agricola ittica Del Giudice del Gargano, in Puglia. Il progetto è alle sue battute finali

Punti di vista

INNOVAZIONE



Paolo Varrella

Presidente coop Mitilicoltori

«**L'obiettivo** della nostra cooperativa è di sostituire tutte le retine di plastica con quelle compostabili: ci vorrà tempo, ma la strada è tracciata»

AMBIENTE



Federico Pinza

Direttore coop Mitilicoltori

«**Presto** acquisteremo uno di questi macchinari, che sarà installato nell'area esterna e messo a disposizione di tutti i nostri associati»

CRITICITÀ



Jacopo Conti

Mitilicoltore

«**Le orate** per noi sono come il granchio blu per l'Adriatico. Abbiamo perso tutto lo scorso anno. Quando iniziano a mangiare il seme è una rovina»



Peso: 50-70%, 51-44%



Un mitilicoltore scarica il suo prezioso carico di muscoli appena prelevati dai vivai. La mitilicoltura è da anni messa a rischio dalle orate



Peso:50-70%,51-44%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Iniziativa del progetto europeo LifeMuscles

Ecco l'impianto mobile che sminuzza e ricicla le retine dei muscoli

LA NOVITÀ

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Nlla sede dei mitilicoltori spezzini, a Santa Teresa di Lerici, è arrivato l'impianto mobile sperimentale che sminuzza le retine usate ai vivai dei muscoli e le ricicla, evitando che vengano gettate via, o peggio ancora che finiscano in mare. È una iniziativa del **progetto europeo Life Muscles**, nato per mitigare gli effetti dannosi della dispersione di plastica. L'attenzione si è concentrata sulle tonnellate di retine in polipropilene utilizzate dai mitilicoltori per far crescere la semenza. A fronte di una produzione di molluschi che in Italia supera le 90 mila tonnellate, vengono utilizzate fino a mille tonnellate di retine in plastica, chiamate "calze". In passato una gran parte di queste calze usate finiva in mare. Gli allevatori le portano ora a riva,

all'impianto di Santa Teresa. Il progetto Life Muscles vuole dare a questa plastica una seconda vita.

Ad accogliere ieri il mezzo mobile di riciclaggio c'erano il presidente e il direttore della cooperativa mitilicoltori, **Paolo Varrella e Federico Pinza**, che presiede anche l'associazione mediterranea acquacoltori. «Siamo uno dei due centri di produzione di muscoli selezionati in Italia - spiega Varrella - il Gargano in Puglia e Lerici in Liguria. Questo sistema che sminuzza le retine in polipropilene e le rende riciclabili, è in grado di trattare fino a 300 chili di plastica al giorno, dando nuova vita. L'impianto è mobile proprio per potersi spostare vicino ai centri di produzione. È un esempio concreto di economia circolare per il mare e per la mitilicoltura». Questa è una delle azioni del progetto Life Muscles, coordinato da **Legambiente** con partner scientifici di spessore come le Università di Bologna e di Siena, La Sapienza di Roma e per l'industria Novamont, Rom Plastica. «Il progetto è finanziato per **3 milioni di euro** -

spiega Varrella - 1.6 milioni da parte dell'Europa. L'impianto che adesso è arrivato qui da noi, verrà poi utilizzato per attività dimostrative in altre aree d'Italia e all'estero. Le calze realizzate con il polipropilene riciclato sono state analizzate in laboratorio e hanno evidenziato proprietà meccaniche paragonabili a quelle realizzate in polimero vergine». Garantiscono resistenza alla trazione e capacità di sostenere. Un importante passo in avanti è stato fatto, sottolinea il presidente, per una mitilicoltura più sostenibile, che «riduce l'impatto sull'ecosistema marino».

Le azioni previste sono più d'una. «L'altra, fondamentale, che ci vede ancora protagonisti - prosegue - è la **sperimentazione di calze riciclate e biodegradabili**. Stiamo dimostrando che si possono sviluppare le tecniche più efficaci per raggiungere standard di qualità per un'acquacoltura sostenibile, prendendo in considerazione prima di tutto il buono stato di salute ambientale». Santa Teresa è la splendida insenatura lericina ove hanno sede anche i centri

ricerca Enea, Cnr e Ingv. Questa vicinanza ha visto nascere progetti di ricerca importanti come Smart Bay, un laboratorio naturale in cui collaborano ricerca, tecnologia, turismo sostenibile e molluschi-coltura. I mitilicoltori sono parte «anche di questo lavoro di studio, pensato per contrastare gli effetti del cambiamento climatico». In questo caso la ricerca verte sui gusci di muscoli ed ostriche, creati dai molluschi catturando il carbonato di calcio. «La CO2 presenze in mare - spiega Varrella - si combina in modo da formare poi il guscio. In questo modo vengono sottratti inquinanti. Allevare mitili è positivo per l'ambiente, aiuta a contrastare l'alterazione climatica». Non solo. Si punta anche a valorizzare i gusci da un punto di vista economico, sociale ed ambientale, attraverso il riciclo. —



Le retine usate ai vivai dei muscoli che l'impianto mobile sperimentale sminuzza e ricicla



Peso:36%